

Credito scarso alle piccole imprese Paissan: «Confidi va in soccorso»

Debutto del nuovo direttore, ex Federcoop. Bertolini: «I conti sono in ordine»

33

per cento

Patrimonio di vigilanza su rischi

92

per cento

La copertura delle sofferenze

51,7

milioni

Gli affidamenti classificati come sofferenze

manterrà in utile, per cui al nuovo direttore Marco Paissan verrà consegnata una «macchina» in grado di affrontare la sfida futura fondamentale: stare accanto alle piccole imprese in una fase in cui le banche si allontanano progressivamente, mettendo in prospettiva in difficoltà il tessuto economico trentino, che di grandi aziende ne ha poche.

«Siamo perfettamente in linea con il piano pre-fusione — fa sapere il presidente Giuseppe Bertolini —. Fondamentale inoltre che il rapporto fra patrimonio di vigilanza e rischi in essere sia al 33%, meglio dell'anno scorso, in ogni caso molto superiore alla soglia del 20% che avevamo posto come limite invalicabile». Il prossimo 6 dicembre il cda delibererà il riassetto della struttura per far fronte alle novità normative, sempre più complesse e stringenti.

Il vicedirettore Mauro Mac-

zioni, per un importo di affidamenti di 176,46 milioni, garantiti per 92,4 milioni, pari al 67,5%. Inadempienze probabili per 487 posizioni (il 14,9%, pari a 38,5 milioni di affidamenti e 40,4 di garanzia). Sofferenza di firma per 583 posizioni, pari a 51,7 milioni di prestito, garantiti per 23 milioni. «Le coperture delle sofferenze ora sono a quota 92%, 60% per le inadempienze probabili» ha sottolineato Maccani. Confidi poi ha un portafoglio titoli da 48 milioni e liquidità disponibile per 17,8. L'attivo patrimoniale vale 121,7 milioni, il capitale sociale 20,3, il patrimonio netto 68 milioni e il patrimonio di vigilanza 65,3. Per quanto riguarda i mutui diretti, ci sono in tutto 411 posizioni, per un importo di 19 milioni e un residuo di 13, con 46.190 euro prestati in media a ogni azienda.

Uno dei temi più spinosi è proprio il credito alle piccole aziende, in costante diminuzione perché le banche nazio-

quando concessi, sono gravose. «Attualmente del 20% dell'operatività che Confidi può dedicare al prestito diretto — riprende il presidente — ne impieghiamo l'8-9%. Possiamo crescere, dunque». Paissan, tuttora responsabile dell'internal audit di Federcoop, conosce bene il settore delle Rurali, che costituiscono ancora l'80% dei prestiti garantiti da Confidi. «Alla luce della riforma di Ccb, dobbiamo essere strumento a disposizione delle imprese di questa terra, per il lavoro. Un carico di responsabilità enorme». L'attuale direttore, Paolo Nardelli, ha fatto di sua sponte un passo indietro, an-



TRENTO Nel secondo anno dopo la fusione, Confidi Trentino imprese (Cti) prevedeva di chiudere in perdita. Invece il bilancio probabilmente si

cani ha fornito i dati aggiornati di Confidi Trentino imprese: le aziende associate sono 8142, mentre quelle garantite sono 2892. Sono regolari 3032 posi-

zionali sono uscite da questo business, il credito cooperativo trentino si sta trasformando in banca nazionale e le condizioni degli affidamenti alle Pmi,

che se rimarrà nella struttura, presumibilmente oltre a un semplice periodo di passaggio di consegne. «Si chiude un ciclo — dice — è ora di cambiare, con molta serenità. Lascio la struttura nelle mani sicure di Paissan. La mia presenza sarà defilata, al servizio di un Confidi per cui lavoro da 25 anni».

Cosa potrà fare Confidi per venire incontro alle Pmi? «Si ragiona sul superamento della soglia dei 100.000 euro per gli affidamenti diretti, come chie-

sto dal alcune categorie, che vorrebbero si arrivasse a 250.000 euro. Ma c'è dell'altro in pentola e spero che in futuro ci si arrivi» auspica Bertolini. Lo stesso Paissan avverte che è alle porte una «rivoluzione, anche se non esplosiva, ma che farà sentire i suoi effetti con il tempo. Per questo dobbiamo muoverci in anticipo». A chi si rivolgeranno in futuro i piccoli negozi o gli artigiani? Sparkasse e Volksbank si stanno affacciando con decisione sull'area trentina, mentre le Raiffeisen

dovrebbero essere invece limitate sia territorialmente in Alto Adige, sia dal punto di vista del rating, poiché «la disciplina è identica» rispetto a Ccb, afferma Paissan. Occorre che Confidi, sostenuto dalle risorse Provinciali, sia dunque sempre più solido. Piazza Dante insiste perché anche Cooperfidi possa confluire in «Confidi Trentino imprese», ma le resistenze, soprattutto nell'ultimo periodo, sembrano aumentare.

Enrico Orfano

